

---

## 3 Status

**Sommario** 3.1 Legislazione corrente. – 3.2 Politiche linguistiche. – 3.3 Atteggiamenti linguistici.

Nonostante la LIS sia stata riconosciuta come lingua minoritaria dalle istituzioni politiche soltanto il 19 maggio 2021, prima di allora per decenni, dietro specifica richiesta da parte degli interlocutori Sordi, ospedali, tribunali, notai, scuole e altre istituzioni pubbliche hanno fatto uso della LIS in situazioni pubbliche e private, riconoscendo pertanto implicitamente l'importanza e lo status di questa lingua e richiedendo la presenza del servizio di interpretariato. Questa situazione contraddittoria durata più di trent'anni ha creato un divario tra la condizione sociale (status) della LIS, sostenuta da associazioni locali e nazionali, e il suo riconoscimento ufficiale.

Il presente capitolo affronta i seguenti temi: problematiche della legislazione corrente sulla LIS [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.1]; politiche linguistiche specifiche [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.2]; atteggiamen-

ti linguistici diffusi, ovvero l'opinione sullo status della LIS a livello popolare [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.3].

### 3.1 Legislazione corrente

L'atteggiamento sociale verso la LIS in Italia ha subito importanti cambiamenti negli ultimi trent'anni. Negli anni Ottanta i Sordi ancora confinavano l'uso dei segni ad ambienti chiusi e spesso domestici limitandone il dominio alle occasioni informali della vita quotidiana: in classe e nelle occasioni pubbliche i segni comparivano in modo estremamente raro. La conseguenza era la marginalizzazione dei Sordi segnanti nei contesti pubblici, come conferenze o lezioni. Inoltre, la mancata conoscenza di questa condizione e i luoghi comuni, come il fatto che i Sordi fossero anche muti, hanno contribuito all'esclusione dei Sordi segnanti dalla società [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.3].

Intanto, a livello europeo, la percezione e la concezione politica del deficit uditivo era cominciata a cambiare già dal 5 luglio del 1971 grazie alla Dichiarazione dei diritti delle persone con menomazioni uditive promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) e dal primo documento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), chiamato ICIDH (International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps, Classificazione internazionale di menomazioni, disabilità e handicap), diffuso nel 1980. Questi due documenti hanno introdotto una nuova definizione di deficit, secondo cui lo status di una persona non era più determinato dalla mera condizione fisica, ma piuttosto da una più complessa interazione tra vita sociale e relazionale. In particolare, il documento distingue tre differenti concetti: menomazione, disabilità e handicap. La menomazione viene definita come una mancanza o un'anomalia di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica. La disabilità rappresenta quindi la limitazione della capacità di effettuare le tipiche attività umane, per diretta conseguenza della menomazione. Infine, l'handicap viene definito come la condizione di svantaggio causata dall'inserimento del soggetto in una determinata società la quale può accentuarne i limiti o valorizzarne le capacità. Negli anni Novanta, infine, l'UNESCO ha rilasciato la *Dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali* (7-10 giugno 7-10 1994), la quale ha evidenziato la necessità che le scuole ordinarie ospitino tutti i bambini, indipendentemente dalle loro condizioni intellettuali, sociali, emotive o linguistiche.

Contemporaneamente all'aumento dell'interesse nei programmi educativi inclusivi e alla ridefinizione concettuale delle disabilità, le problematiche legate al riconoscimento delle lingue dei segni hanno attirato l'attenzione di organizzazioni e istituzioni politiche. L'inizio dei *Congressi della Federazione Mondiale dei Sordi* (World Federation of the Deaf, WFD) ha avuto un ruolo internazionale fondamentale nel garantire pari diritti ai sordi nel mondo. La WFD fu fondata a Roma il 23 settembre 1951 e, da allora, ha organizzato un Congresso Mondiale ogni quattro anni su argomenti legati alla sordità, con l'obiettivo di difendere i diritti umani dei Sordi e promuovere le lingue dei segni in tutto il mondo. Dal 1958 la WFD ha un ruolo consultivo nell'UNESCO. Grazie a questo ruolo, le *Risoluzioni* approvate dai Congressi hanno influenzato il dibattito internazionale sulla condizione dei Sordi. L'approvazione delle *Risoluzioni del Parlamento Europeo sulle lingue dei segni dei sordi* (17 giugno 1988) e *sulle lingue dei segni* (18 novembre 1988), in collaborazione con la WFD, ha rappresentato un passo fondamentale verso il raggiungimento della consapevolezza dei diritti e dell'identità Sordi e del riconoscimento ufficiale delle lingue dei segni. Entrambe le *Risoluzioni* invitavano gli stati membri a creare programmi, finanziati a livello europeo, nei campi dell'istruzione e dell'occupazione, nonché nella formazione di tutori e interpreti. In seguito, il Consiglio europeo di Strasburgo ha tracciato la *Carta europea delle lingue regionali e minoritarie* (5 novembre 1992) per la protezione e la promozione delle lingue usate dalle minoranze tradizionali. A oggi, molti anni dopo la proclamazione della suddetta *Carta*, l'approvazione della legge (482/1999) per la tutela delle lingue di minoranza in Italia garantisce ogni anno fondi speciali dedicati a sostenere i dialetti e le altre minoranze linguistiche. Tuttavia, il concetto di lingua minoritaria è strettamente legato all'esistenza di comunità che usino la lingua in un territorio specifico. Pertanto, la LIS non venne inclusa tra le minoranze linguistiche perché non associata a un territorio locale specifico, ma piuttosto disseminata in tutta la nazione.

Con l'approvazione della legge quadro nr. 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con handicap, poi integrata dalla legge 67/1993, viene predisposto il servizio di assistenza alla comunicazione per i Sordi frequentanti le scuole di ogni ordine e grado. La stessa legge quadro nr. 104/1992 istituisce inoltre il servizio di interpretariato nel percorso di formazione universitaria incentivando in questo modo il processo di integrazione sociale ed educativa della persona Sorda.

Nel 2006 le Nazioni Unite hanno approvato la *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità* che rappresenta un punto fondamen-

tale verso il raggiungimento delle pari opportunità per persone con deficit, in quanto garantisce loro diritti e libertà umani fondamentali. I principi generali della Convenzione sono: i) rispetto della dignità interiore, dell'autonomia individuale e dell'indipendenza personale degli individui, ii) non discriminazione, iii) piena partecipazione e inclusione nella società, iv) rispetto delle differenze e in particolare delle persone con disabilità quali parte delle differenze umane, v) pari opportunità, vi) accessibilità, vii) parità tra uomini e donne, e viii) rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità. La Convenzione include anche disposizioni specifiche riguardo la tutela dei sordi, a sostegno dell'importanza del riconoscimento della loro identità linguistica e culturale. In seguito alla promulgazione della Convenzione, nel 2009 il Parlamento italiano ha aperto un dibattito interno: attraverso la legge nr. 18 (3 marzo 2009) ha autorizzato la ratifica della Convenzione e il 14 giugno 2009 il documento è finalmente entrato in vigore. Il testo della Convenzione ha imposto agli organi legislatori italiani la promozione di una legislazione interna fedele ai principi della Convenzione stessa. Ciononostante, tale legge non fa menzione della LIS. Di fatto, solo nel marzo 2011 un comitato speciale del Parlamento italiano ha formulato una proposta di legge su *diritti delle persone sorde e riconoscimento della lingua dei segni italiana* (nr. 37/S). Il disegno di legge è stato discusso e approvato dal Senato, ma il dibattito non è poi stato concluso. La proposta considerava la sordità da due prospettive diverse: *patologica*, descrivendola come mero deficit uditivo e *socio-culturale*, dandone un profilo culturale e sociolinguistico. Per quanto il progetto di legge riconoscesse lo status linguistico della LIS, non includeva ancora la LIS tra le lingue minoritarie. Tale esclusione ha portato a una serie di rischi piuttosto importanti, soprattutto in relazione allo stanziamento dei fondi necessari ad attuare politiche e progetti linguistici [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.2]. La proposta stabiliva infatti che tali fondi dovessero essere raccolti a livello locale, sollevando l'amministrazione centrale da questa responsabilità. Nonostante l'insofferenza di alcune istituzioni politiche a livello nazionale, il disegno di legge ha rappresentato un passo importante nell'accrescimento della consapevolezza delle necessità essenziali della Comunità Sorda italiana.

È importante puntualizzare che non tutte le persone sorde sono segnanti e caldeggiavano il riconoscimento della LIS. Molti sordi sostengono l'acquisizione dell'italiano parlato e si battono contro la diffusione della lingua dei segni. In Italia, uno dei principali gruppi di opposizione alla lingua dei segni è l'associazione Famiglie Italiane Associate per la Difesa dei Diritti degli Audiolesi (FIADDA) [CONTE-

STO STORICO-SOCIALE 3.2]. Una delle ragioni di tale resistenza è il timore che la diffusione della lingua dei segni possa portare ad un'ulteriore marginalizzazione dei Sordi. Le conseguenze di questa frattura tra le persone sorde contribuiscono quindi a rallentare il processo di riconoscimento della LIS.

Nonostante altri infruttuosi tentativi, nell'ottobre del 2017 il Senato ha approvato il decreto legge nr. 302 (*Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, e con disabilità uditiva in genere e sordocieche*) e altre disposizioni (nr. 1019; nr. 1151, nr. 1789, nr. 1907), che riguardavano: i) l'importanza dell'abbattimento delle barriere comunicative, ii) il riconoscimento ufficiale della LIS e della lingua dei segni italiana tattile (LIS<sub>t</sub>), e iii) la promozione dell'inclusione sociale di sordi e sordociechi. Inoltre, il decreto legge sanciva la libertà di scelta del miglior canale comunicativo (orale o segnato), promuovendo l'integrazione sociale nelle scuole, nelle università, nei luoghi di lavoro e all'interno dei vari servizi sanitari. La legge garantiva anche l'accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale e la partecipazione politica istituendo inoltre un registro nazionale unico per interpreti di LIS e LIS<sub>t</sub>, (poiché le norme professionali erano ancora coordinate a livello locale). Tuttavia, come per le proposte di legge precedenti, il monitoraggio dell'attuazione di tale legge e l'applicazione delle pene per la sua violazione, sarebbe stata delegata alle amministrazioni locali e non avrebbe incluso spese supplementari per il Governo centrale. Per questa ragione, i servizi alle persone con disabilità avrebbero corso il rischio di non essere garantiti, dato che spesso le amministrazioni locali non sarebbero state in grado di finanziare progetti di inclusione.

Il decreto legge ha quindi riaperto il dibattito tra i membri della comunità Sorda e i loro oppositori, tuttora in corso sui social media e nelle occasioni pubbliche, ma ancora una volta l'approvazione finale spettante alla Camera dei Deputati non è andata in porto a causa della scadenza della Legislatura decretando così la decadenza del decreto.

La prima novità da un punto di vista finanziario è emersa invece con la legge di bilancio 2019 (l. 145/2018) che nell'articolo 1, commi 456-458, ha istituito un Fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia, che ha previsto una dotazione finanziaria di 3 milioni per il 2019, 1 milione per il 2020 e 3 milioni per il 2021. Il Fondo è inoltre finalizzato ad attuare la Risoluzione del Parlamento Europeo nr. 2952 del 23 novembre 2016, e cioè la promozione piena ed effettiva dell'inclusione sociale delle persone sorde e ipoacusiche anche attraverso la sperimentazione di tecnologie innovative per l'abbattimento delle barriere comunicative.

Il riconoscimento ufficiale della LIS tuttavia è avvenuto solo il 19 maggio 2021, giorno storico in cui la Camera ha approvato in via definitiva il Disegno di Legge di conversione del cosiddetto Decreto Sostegni. L'articolo 34<sup>ter</sup> del testo coordinato del decreto legge 22 marzo 2021 al primo punto recita così «la Repubblica riconosce, promuove e tutela la Lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni tattile (LIST)»; al secondo punto invece riconosce le figure professionali dell'interprete LIS e LIST e delega ad un successivo provvedimento i percorsi formativi e le norme transitorie che regolamentino le medesime professioni. Al punto tre e quattro, le pubbliche amministrazioni vengono incentivate ad attivarsi per la promozione di progetti sperimentali volti alla diffusione dei servizi di interpretariato in LIS e LIST e la Presidenza del Consiglio dei Ministri si fa carico di promuovere campagne di comunicazione finalizzate all'inclusione sociale delle persone sorde. Il punto 5 sancisce che l'attuazione dell'articolo si avvale della disposizione del Fondo istituito con la legge del 30 dicembre 2018, nr. 145 (art. 1, co. 456), che per l'anno 2021 viene incrementato di 4 milioni di euro. Infine, al punto 6 e 7 vengono stabiliti i fondi nonché criteri e modalità di gestione.

Tale atto ufficiale oltre a riconoscere la dignità linguistica della lingua dei segni italiana (così come della lingua dei segni italiana tattile) e delle comunità che in essa si rappresentano, permette di iniziare un processo di standardizzazione a livello nazionale dei percorsi e delle modalità di formazione delle figure professionali che la veicolano.

Bisogna tuttavia precisare che nonostante l'Italia abbia tardato a riconoscere in maniera ufficiale la lingua dei segni italiana, negli anni l'uso di questa per favorire l'inclusione sociale dei sordi è stata appoggiata o finanziata da istituzioni locali e nazionali. Ad esempio, i corsi di LIS sono stati (e ancora risultano essere) spesso co-sponsorizzati direttamente dalle amministrazioni locali, e l'interpretariato LIS viene fornito durante i processi in cui sono coinvolti individui sordi. Alcuni finanziamenti provengono dai bilanci destinati al welfare locale, ai servizi sanitari o all'istruzione. Sebbene inoltre non esista ancora una pianificazione linguistica sistematica [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.2], da diversi anni alcune regioni italiane hanno avviato il riconoscimento della LIS a livello locale, contribuendo alla sua diffusione per garantire libertà di espressione, di identità e pari diritti ai Sordi. Le regioni che hanno ufficialmente promosso il riconoscimento della LIS prima del riconoscimento nazionale sono state: i) Valle d'Aosta (Risoluzione: *Iniziativa per un intervento legislativo per il riconoscimento ufficiale della Lingua dei segni*, approvata il 9 novembre 2006), ii) Calabria (nr. 46, approvata il 23 novembre 2007), iii)

Sicilia (legge regionale nr. 23, 4 novembre 2011), iv) Piemonte (disegno di legge nr. 86, 29 ottobre 2010 e approvato il 24 luglio 2012), v) Campania (disegno di legge regionale nr. 21/2012), vi) Abruzzo (legge regionale nr. 17, 17 marzo 2014), vii) Lazio (legge regionale nr. 6, 28 maggio 2015), viii) Lombardia (legge regionale nr. 20, 5 agosto 2016), ix) Basilicata (legge regionale nr. 30, 20 novembre 2017), x) Veneto (disegno di legge regionale nr. 220, 1 febbraio 2017, approvato all'unanimità il 15 febbraio 2018), xi) Emilia Romagna (legge regionale nr. 9, 2 Luglio 2019).

### 3.2 Politiche linguistiche

La situazione politica nazionale è caotica ed esistono poche risorse che permettono di ricostruire la stratificazione storica delle proposte legislative e dei disegni di legge che non hanno sortito effetti.

Il progetto di legge (nr. 37/S) proposto nel marzo 2011 includeva un riferimento specifico all'uso della LIS in contesti pubblici e privati. Nello specifico si tratta di una dichiarazione (art. 2, sottosezione 1b) riguardante l'uso della LIS in scuole e università e la realizzazione di programmi specifici per la formazione di figure professionali, come insegnanti e interpreti. Decretava inoltre che la LIS dovesse essere integrata nei corsi di laurea triennali e magistrali, promuovendone l'uso accompagnato ad altre tecnologie tra studenti e insegnanti per permettere la comunicazione con i sordi. Inoltre, la proposta conteneva disposizioni atte a incentivare l'uso della LIS nelle amministrazioni pubbliche e private e nei media, con sottotitoli e altri strumenti, per garantire la piena accessibilità all'informazione. Infine, stabiliva che apparecchi acustici, logopedia e altri sostegni tecnici dovessero essere affiancati dalla LIS con l'obiettivo di rimuovere le barriere comunicative e lasciare alle persone sorde la libertà di scelta. La proposta è stata discussa alla Camera dei Deputati nel maggio 2011, ma in seguito è stato adottato un approccio completamente diverso: rappresentanti di tutti i partiti politici hanno accettato l'uso del termine *Linguaggio o tecnica comunicativa mimico-gestuale* anziché lingua dei segni italiana. Questa definizione è sembrata essere un grande passo indietro nel processo di promozione della LIS, dato che l'adozione di questa terminologia contraddice dichiarazioni internazionali e ignora trent'anni di ricerca linguistica a sostegno della dignità di questa lingua. Per di più, i partecipanti hanno concordato nell'affermare che le innovazioni tecnologiche rendono inutili le lingue dei segni, ignorando in tal modo il fatto che non tutti i tipi di sordità possano essere trattati con l'uso di appa-

recchi acustici. Il disegno di legge ha probabilmente contribuito alla diffusione dell'idea, errata, che il bilinguismo interferisca negativamente con la corretta acquisizione della lingua vocale. Al contrario, infatti, vi è evidenza crescente, a livello sia nazionale che internazionale, che l'uso della lingua dei segni favorisca l'acquisizione di una lingua vocale e difatti, grazie all'aumento delle misure politiche e sociali, molte scuole e centri educativi oggi sono inclini a integrare la lingua dei segni come strumento di inclusione sociale per i bambini Sordi. I programmi educativi bilingui bimodali stanno crescendo in visibilità, soprattutto data la maggior consapevolezza della Comunità Sorda [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.4], tuttavia l'assenza di una pianificazione linguistica ufficiale è un ostacolo per la piena divulgazione della LIS negli ambienti educativi e formativi.

Un nuovo incoraggiamento alla promozione della LIS e della LIST è arrivato dalla legge nr. 302 del 2017, seppure questa non prevedesse lo stanziamento di fondi nazionali per supportare l'organizzazione di corsi e strutture educative delegando così l'organizzazione di corsi di formazione in LIS, LIST e altre iniziative alle associazioni locali e nazionali che sostengono le comunità Sorde.

Il recente riconoscimento della LIS e della LIST (avvenuto con l'approvazione definitiva dell'articolo 34<sup>ter</sup> nel disegno di legge di conversione del Decreto Sostegni del 21 maggio 2021, nr. 69) prevede invece a stabilire che gli oneri derivanti dal presente riconoscimento saranno a carico del Fondo previsto dalla legge del 30 dicembre 2018, nr. 145 che concerne il bilancio pluriennale per il triennio 2019-21 [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.1].

Fino al suo riconoscimento, tuttavia, la maggior parte delle iniziative a sostegno del riconoscimento della LIS sono state messe in atto dall'*Ente Nazionale Sordi*, ENS [CONTESTO STORICO-SOCIALE 1]. L'Ente, che ha una presenza sul territorio diffusa capillarmente grazie alle sedi locali, rappresenta un punto di riferimento nazionale essenziale per i Sordi nel dialogo con le istituzioni politiche. Inoltre, sin dalla sua fondazione nel 1932, l'ENS ha promosso l'uso della lingua dei segni a tutti i livelli della vita quotidiana, in quanto componente centrale nella definizione di una pianificazione linguistica. Nello specifico, un dipartimento specializzato dell'ENS si occupa delle questioni legate a politiche educative, accessibilità delle università, bilinguismo e formazione di interpreti e altre figure professionali. L'ENS non è quindi solo un'associazione che appoggia il riconoscimento e l'uso della LIS, ma è anche importante per garantire la salvaguardia dell'eredità culturale legata alla lingua dei segni italiana: le biblioteche di molte sedi locali raccolgono infatti pubblicazioni sulla sordità, le lingue dei segni e il mondo Sordo, rappresentando un impor-

tante archivio di storia e cultura di questa comunità. Inoltre, l'ENS è promotore di molti laboratori nazionali e locali, di seminari e conferenze su svariati argomenti legati alla LIS. Per l'impatto avuto, ricordiamo qui quattro conferenze sulla LIS, tenutesi a Trieste nel 1995, a Genova nel 1998, a Verona nel 2007 e a Roma nel 2018.

Tuttavia, come già anticipato, il quadro non è così omogeneo e favorevole su tutto il territorio nazionale, dal momento che in Italia sono presenti associazioni che avvalorano una tradizione prettamente oralista e rifiutano l'uso della LIS per l'educazione dei bambini sordi. Una delle più famose associazioni che si oppone apertamente all'uso della LIS è quella delle Famiglie Italiane Associate per la Difesa dei Diritti degli Audiolesi (FIADDA): secondo i membri di questa associazione, è impossibile definire una comunità sulla base di una menomazione fisica e per questo motivo i suoi membri temono che con il riconoscimento ufficiale della LIS le persone sorde vengano costrette a uno stato di dipendenza culturale, economica e di potere a causa della loro emarginazione linguistica.

Nonostante le difficoltà che possono essere generate da tali opposizioni interne, questo dibattito è segno della notevole vitalità della comunità Sorda. Inoltre, negli ultimi trent'anni hanno avuto luogo molti cambiamenti che hanno modificato il dominio d'uso della LIS. Grazie ai progressi negli studi linguistici e psicolinguistici che hanno permesso di dimostrare che la LIS è una lingua naturale, la comunità Sorda ha iniziato a usare la LIS con orgoglio nella comunicazione quotidiana e non solo in ambiente domestico, acquisendo consapevolezza dei propri diritti. Dopo la discussione del disegno di legge (nr. 37/s) alla Camera dei deputati, è stato creato un movimento unificato online, composto di udenti e Sordi (il *Movimento LIS subito*) a sostegno del riconoscimento della LIS. Il movimento ha organizzato una protesta di tre giorni a Roma (25-27 marzo 2011) per richiedere un ritorno alla proposta originale, denunciando come la definizione di linguaggio mimico-gestuale fosse non solo sbagliata, ma offensiva.

Insieme all'ENS, un altro importante sostenitore della promozione della LIS è il mondo accademico: università e ricercatori collaborano per affermare e dare visibilità all'importanza del riconoscimento della LIS. In Italia, la ricerca sulla LIS ha avuto inizio nei tardi anni Settanta, grazie a un gruppo di studiosi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) che ha dato il via al proprio lavoro attraverso un'indagine sul processo di acquisizione del linguaggio e la competenza linguistica nei bambini sordi, analizzati dal gruppo guidato da Virginia Volterra, Elena Pizzuto ed Elena Radutzky in collaborazione con l'ENS. Poco dopo alcuni ricercatori sordi si sono uniti al gruppo, fra questi Serena Corazza, Emanuela Cameracanna, Anna

Folchi, Paola Pinna, Paolo Rossini e Benedetto Santarelli. La ricerca compiuta dal CNR si è concentrata anche sulla grammatica della LIS, su progetti di trascrizione dei segni e sull'acquisizione della LIS in bambini sordi e udenti.

Circa vent'anni più tardi, a fine anni Novanta, all'Università di Salerno, il professor Sandro Zucchi ha dato il via a un secondo filone di ricerca incentrato sugli aspetti formali della Linguistica della LIS. Successivamente, trasferitosi all'Università di Milano, Zucchi ha continuato a lavorare al progetto con il professor Carlo Cecchetto dell'Università di Milano-Bicocca assieme anche grazie all'importante contributo di alcune persone sorde. Inoltre, in collaborazione con l'associazione nazionale per i Sordociechi in Italia (la Lega del Filo d'Oro), il gruppo milanese ha avviato un progetto di ricerca sulle varietà di LIS tattile, la lingua dei segni usata dai Sordociechi.

Un passo fondamentale che ha permesso la diffusione della LIS entro i confini nazionali, e in seguito di formare studenti nella lingua e nella linguistica della LIS, è stato l'introduzione di un corso opzionale di LIS tra quelli offerti all'Università Ca' Foscari Venezia a partire dal 1999, grazie all'interesse della professoressa Anna Cardinaletti. Nel 2002, il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia ha avviato il primo programma ufficiale di laurea triennale in LIS: da allora, gli studenti possono scegliere la LIS tra le 17 lingue straniere offerte. Ca' Foscari è fortemente impegnata nella promozione della LIS proponendone lo studio in un corso di laurea triennale, due corsi di laurea magistrale e nel dottorato di ricerca che annovera ad oggi tre dottori di ricerca già specializzati nella lingua dei segni e uno studente di dottorato attualmente iscritto. Nel corso di laurea triennale in Lingue, civiltà e scienze del linguaggio sono attivi diversi insegnamenti sulla LIS e la Cultura Sorda, tra cui tre insegnamenti di LIS, tre di cultura Sorda, uno di Linguistica LIS, uno di Lingua dei segni italiana tattile e due di Linguistica per la sordità e i disturbi del linguaggio. Nel corso di laurea magistrale in Scienze del Linguaggio si offre un insegnamento di LIS avanzata, uno di Linguistica per la sordità e i disturbi del linguaggio, uno di Linguistica della LIS avanzata e un insegnamento di Cultura e sordità. Il corso magistrale in Traduzione e interpretazione attivo dal 2020 nella sede di Treviso è mirato alla formazione degli interpreti e traduttori in lingua dei segni italiana-italiano e attualmente prevede anche lo studio dell'inglese o dello spagnolo. I corsi offerti nel corso di laurea magistrale in Traduzione e interpretazione sono: Traduzione italiano-LIS, Interpretazione italiano-LIS, Lingua dei segni italiana e Linguistica contrastiva italiano-LIS. Nel 2011, l'Università Ca' Foscari Venezia ha assunto il primo collabo-

ratore esperto linguistico (CEL) sordo docente di LIS con una posizione permanente in un'università italiana e nel 2018 il secondo. Nel 2011 è stata anche creata una posizione per una linguista specializzata nella ricerca sulla LIS. Ad oggi, l'università ha due Professoressa Associate che fanno ricerca e formazione sulla LIS e due Collaborati Esperti Linguistici di LIS.

Dal 2015, l'Università di Catania (nella succursale di Ragusa), all'interno del corso in Mediazione linguistica e interculturale offre un corso di laurea triennale con la possibilità di studiare la LIS. La stessa università ha anche assunto una linguista, oggi Professoressa Associata, che insegna e svolge ricerca sulla LIS e un CEL di LIS. Nell'anno accademico 2021/2022, inoltre, in collaborazione con il Gruppo Silis (Gruppo per lo Studio e l'Informazione sulla Lingua dei Segni Italiana) l'Università di Catania promuove un master di I livello in «Teoria e tecniche di traduzione e interpretazione Italiano - Lingua dei segni Italiana (LIS) e LIS-Italiano».

Oltre alle università di Venezia e Catania, una delle principali istituzioni a offrire corsi formativi di LIS è l'ENS. Al suo interno un'amministrazione centrale fornisce linee guida dettagliate sui livelli, sugli obiettivi principali e sui contenuti da acquisire a ogni grado. Il programma generale dei corsi di LIS è diviso in tre fasi principali: la prima consiste in una breve introduzione alla LIS (20-40 ore) che fornisce un quadro generale della LIS e della cultura Sorda; la seconda si concentra sull'insegnamento della LIS ed è strutturata in tre livelli: principiante (120 ore), intermedio (150 ore) e avanzato (210 ore), attraverso i quali è possibile raggiungere una vasta conoscenza teorica e pratica della lingua; la terza fase consiste, infine, nel livello professionale che forma gli studenti per tre diverse occupazioni: operatori tecnici, educatori e interpreti.

All'interno dell'Ente, prima che i corsi possano iniziare è necessaria l'approvazione dell'Area Formazione (ex FALiCSEU, un dipartimento specifico dell'ENS responsabile della qualità dei programmi di insegnamento). Per questa ragione sono stati creati tre registri di insegnanti di LIS: uno per gli insegnanti di lingua, uno per gli insegnanti di grammatica e cultura dei Sordi e uno per i coordinatori.

Il coinvolgimento dell'ENS e del mondo accademico ha giocato un ruolo cruciale nella standardizzazione della LIS, supportando così il processo per ottenere il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni italiana. Nel 2007 venne sviluppato un importante progetto a sostegno della standardizzazione: l'Università La Sapienza di Roma, l'Università di Milano-Bicocca e l'Università Ca' Foscari Venezia hanno ricevuto una borsa di studio biennale (2008-10) per il PRIN 2007: *Dimensioni di variazione nella Lingua dei Segni Italiana*, con l'obietti-

vo di studiare le variazioni linguistiche nella LIS. Il progetto ha portato alla creazione del primo Corpus LIS [CONTESTO STORICO-SOCIALE 4.3]. La raccolta di un corpus è in effetti una delle attività più importanti per la pianificazione linguistica: rappresenta un tentativo di migliorare l'adeguatezza di forma e struttura di una lingua e di tracciare la fonte della variabilità permettendo di indagare le questioni del processo di standardizzazione e della documentazione linguistica necessari a comprendere gli stadi di sviluppo di una lingua. Più nello specifico, l'esistenza di un corpus linguistico permette di spiegare la variabilità tra i segnanti dovuta a diversi fattori sociali, quali (a titolo d'esempio) le origini familiari e geografiche, l'età, il genere o il percorso d'istruzione. In particolare il Corpus LIS ha individuato una forte influenza dell'età dei segnanti dimostrando che i Sordi segnanti più giovani usano forme più standardizzate dei segnanti più anziani [CONTESTO STORICO-SOCIALE 4.4]. Sebbene la variazione sia una caratteristica di tutte le lingue naturali, il processo di standardizzazione di una lingua ha delle conseguenze sulla pianificazione dell'acquisizione: in questo caso specifico, può semplificare l'acquisizione della LIS come seconda lingua, riducendo gli ostacoli comunicativi causati dalla sua grande variabilità.

Le Università italiane promuovono la visibilità della LIS anche organizzando laboratori, conferenze, eventi nazionali e internazionali. Nel 2004, l'Università La Sapienza di Roma ha tenuto la conferenza *Lingue verbali e lingue dei segni, confronti di strutture, costrutti e metodologie*; nel 2015 l'Università di Milano-Bicocca ha organizzato la conferenza *Signa Volant*; nel 2011, nel 2014, nel 2016 e nel 2018 l'Università Ca' Foscari Venezia ha co-organizzato la conferenza internazionale su *Formal and Experimental Advances in Sign Language Theory* (FEAST, Progressi formali e sperimentali nella teoria della lingua dei segni), che si concentra sugli approcci formali e sperimentali alle lingue dei segni. Per aumentare gli scambi internazionali tra persone e comunità Sorde, di recente la Siena School for Liberal Arts ha introdotto un programma di studi sulla sordità, che include un semestre in cui un corso viene insegnato in American Sign Language (ASL). Opportunità fondamentale per i Sordi è rappresentata da due fondi: il Mason Perkins Deafness Fund (Fondo per la sordità Mason Perkins), erogato dalla onlus MPDF, che è stata creata nel 1985 e da allora offre borse di studio per gli studenti Sordi italiani: i vincitori hanno infatti l'opportunità di passare un anno accademico alla Gallaudet University, negli Stati Uniti. L'associazione promuove anche l'organizzazione di eventi culturali accessibili e la creazione di una rete nazionale e internazionale che lavori a sostegno della comunità Sorda. Analogamente, ogni anno il Fulbright-Roberto Wirth Fund

Scholarship at Gallaudet University offre l'opportunità ai cittadini italiani di frequentare l'università americana per un anno. Il vincitore della borsa può specializzarsi in studi sulla sordità a sostegno della ricerca per i bambini sordi o sordociechi in Italia.

Negli ultimi anni sono stati sviluppati due progetti accademici a livello europeo grazie alla collaborazione tra università. Il primo progetto è denominato COST Action IS1006 (2011-15) *Sign Gram: Unraveling the grammars of European sign languages: pathways to full citizenship of deaf signers and to the protection of their linguistic heritage* (Sign Gram: Svelare le grammatiche delle lingue dei segni europee: percorsi per la piena cittadinanza dei segnanti sordi e la protezione della loro eredità linguistica). Questo gruppo di ricerca ha portato alla creazione del SignGram Blueprint, la prima guida per le grammatiche delle lingue dei segni. A presiedere il progetto era il prof. Josep Quer (Universitat Pompeu Fabra), mentre i gruppi di ricerca nazionali coinvolti nel progetto erano dell'Università Ca' Foscari Venezia, dell'Università Bicocca di Milano e dell'Università La Sapienza di Roma.

Il secondo progetto europeo è *SIGN-HUB: preserving, researching and fostering the linguistic, historical and cultural heritage of European Deaf signing communities with an integral resource* (SIGN-HUB: Conservazione, ricerca e promozione dell'eredità linguistica, storica e culturale delle comunità europee di Sordi segnanti). Si tratta di un progetto di ricerca quadriennale (2016-20) finanziato dalla Commissione Europea all'interno di Horizon 2020, che ha coinvolto diverse nazioni europee e non (Spagna, Italia, Olanda, Germania, Turchia, Francia e Israele). Le università italiane coinvolte nel progetto sono l'Università di Milano-Bicocca e l'Università Ca' Foscari Venezia. Scopo del progetto è la creazione di un centro di risorse innovativo e inclusivo per la documentazione linguistica, storica e culturale di diverse lingue dei segni con l'obiettivo di supportare le comunità Sorde e di valutare la situazione linguistica delle lingue dei segni in contesti clinici e educativi. Il progetto SIGN-HUB ha sviluppato una piattaforma digitale per ospitare: i) la grammatica digitale di 7 lingue dei segni (tedesca DGS, italiana LIS, catalana LSC, spagnola LSE, olandese NGT, turca TID e francese LSF); ii) un Atlante digitale interattivo che illustri le proprietà linguistiche delle lingue dei segni; iii) lo sviluppo di test diagnostici per la valutazione delle lingue dei segni, e iv) la creazione di un archivio digitale di eredità culturale e linguistica di segnanti anziani.

Un'altra questione attinente al miglioramento delle possibilità di un riconoscimento ufficiale della LIS è la pianificazione linguistica. A seguito di alcune sperimentazioni locali [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.4],

un importante tentativo di impostare un piano nazionale per l'istruzione dei bambini sordi è stato il progetto MoSSSIS (*Modelli di Servizi Scolastici Specialistici Integrati per Sordi*), presentato al Ministero dell'Istruzione dall'Associazione Italiana degli Educatori dei Sordi (AIES). Il progetto intende offrire un modello educativo che integri con successo bambini sordi e udenti, con la partecipazione di un centro di coordinamento nazionale e delle filiali locali. Il centro nazionale promuove corsi di formazione specifici per educatori e insegnanti di bambini Sordi, e fornisce materiali didattici e documentazione sull'educazione di bambini sordi. Spesso gli insegnanti di sostegno ricevono una formazione generale per coprire un'ampia gamma di diversi disturbi nei bambini, ma le problematiche legate alla sordità non vengono affrontate debitamente. Inoltre, il progetto vuole creare programmi bilingui specifici e un programma di apprendimento per tutta la vita che impedisca ai Sordi adulti di tornare all'analfabetismo.

La prova della maggior consapevolezza dell'importanza della LIS è data dall'aumento di ruoli e figure professionali legati alla lingua dei segni: docenti di lingua, interpreti, mediatori culturali e educatori [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.4]. Per quanto riguarda la professione degli interpreti di lingua dei segni, in Italia esistono varie associazioni fra le quali due storiche: ANIOS e ANIMU, la prima basata soprattutto nell'Italia del Nord e la seconda attiva maggiormente al Sud. La competenza degli interpreti LIS è aumentata negli ultimi decenni, ma l'interpretariato dalla LIS ad altre lingue dei segni o vocali (e da lingue dei segni straniere o vocali alla LIS) deve ancora essere migliorato per assicurare alle persone Sorde l'accesso agli scenari internazionali. I mediatori culturali sono figure professionali che lavorano in contesti ufficiali come amministrazione pubblica, sicurezza, servizi sociali e welfare per consentire la comunicazione tra adulti Sordi e udenti. Gli educatori sono facilitatori che lavorano nelle scuole pubbliche all'interno di programmi educativi per bambini sordi, allo scopo di stimolare l'integrazione tra bambini Sordi e udenti. Il miglioramento della pianificazione educativa per i Sordi è essenziale quindi per assicurare loro la possibilità di accedere a lavori di alta specializzazione.

### 3.3 Atteggiamenti linguistici

Questa sezione fornisce una descrizione del modo in cui segnanti e non segnanti percepiscono la LIS. Dal momento che questa lingua è stata a lungo considerata un sistema di comunicazione inferiore, l'atteggiamento nei confronti dei segni differisce tra le generazioni di segnanti e non segnanti.

La legge 517/1977 ha agevolato l'inclusione delle persone Sorde nei contesti sociali pubblici, ma non ha avuto impatto sulla condizione linguistica della comunità Sorda. Risulta difficile individuare quando e come la situazione sia iniziata a cambiare. Probabilmente la consapevolezza nei confronti della LIS ha iniziato ad aumentare parallelamente allo sviluppo della ricerca che ne studia la grammatica e l'impatto sull'acquisizione del linguaggio.

Tra i precursori di questo importante processo vale la pena citare Massimo Facchini, direttore del centro fonologico di Bologna. Alla fine del 1970 egli ha riaperto la discussione sull'efficacia di ciò che chiama *gesti* nell'istruzione dei sordi, dal momento che i *gesti* erano stati spesso proibiti in passato.

Ulteriori ricerche scientifiche sono state sviluppate a Roma, seguendo gli studi pionieristici di Stokoe sulla American Sign Language, dando prova così dell'importanza dello studio delle lingue dei segni. Virginia Volterra, Elena Pizzuto ed Elena Radutzky sono state le prime ricercatrici a compiere dei passi in questa direzione. Grazie a loro, ha avuto luogo il primo incontro sullo studio della lingua dei segni all'Istituto Psicologico del CNR a Roma, nel febbraio 1979.

Nel giugno dello stesso anno si è tenuto il *Primo Simposio Internazionale sulla Ricerca sulla Lingua dei Segni* a Stoccolma, seguito da un altro a Copenaghen patrocinato dalla NATO. Da quel momento, in Italia sono state organizzate numerose conferenze, a testimonianza di un crescente interesse nel campo della lingua dei segni.

La grande attenzione degli accademici, che ha portato al riconoscimento delle lingue dei segni come lingue naturali a tutti gli effetti, si è sviluppata in un periodo in cui le persone Sorde non erano ancora consapevoli della ricchezza delle proprie lingue. Di fatto, in quegli anni i segni venivano usati in contesti molto familiari o all'interno dei centri d'incontro per Sordi, e il loro uso veniva volutamente evitato in situazioni pubbliche per vergogna. Le persone udenti in Italia usavano il termine *sordomuto* per riferirsi alle persone sorde, a causa del luogo comune che i Sordi fossero anche muti (ad oggi la legge 95/2006 ha cambiato il termine in *sordo*). Le variazioni locali e individuali nei segni erano notevoli, molti Sordi con un'educazione fortemente orale usavano i segni solo a supporto dell'italiano parlato, aumentando così la confusione sui confini tra segni e lingua vocale. Per di più, i pochi interpreti esistenti venivano contattati solo per tradurre in segni l'italiano parlato, non veniva fornita alcuna traduzione da segni a lingua vocale per i segnanti Sordi.

In tale contesto, i Sordi guardavano con sospetto al crescente interesse accademico per la LIS, in quanto consideravano inappropriato che ricercatori udenti studiassero una lingua considerata proprie-

tà esclusiva della comunità Sorda. Questa è una delle ragioni per cui i Sordi hanno continuato per diversi anni a usare il termine linguaggio mimico-gestuale in contrasto al termine LIS, coniato da accademici. In effetti, la denominazione *Lingua dei Segni Italiana* è stata creata per distinguere i gesti dai segni e affermare il suo status di lingua naturale.

Insieme all'aumento della ricerca linguistica sulla LIS è cresciuta anche la necessità di formare adeguatamente gli interpreti. I primi a essere formati ufficialmente sono stati gli interpreti coinvolti nel *Terzo Simposio Internazionale di ricerca sulla Lingua dei Segni* organizzato a Roma nel 1983. Oggi il CNR è diventato uno dei cuori pulsanti della ricerca sulla lingua dei segni ed è promotore attivo della sua diffusione in tutta Italia.

A partire dal 1986 alcune borse di studio offerte dall'Associazione Mason Perkins Deafness Fund (Fondo per la Sordità Mason Perkins) hanno permesso a giovani studenti Sordi di frequentare corsi della Gallaudet University di Washington [CONTESTO STORICO-SOCIALE 3.2]. Dopo tale esperienza, questi studenti sono diventati punti di riferimento importanti per la promozione di eventi culturali e educativi legati alla LIS nelle loro città. In questo modo, l'atteggiamento delle persone sorde verso la propria lingua ha iniziato a cambiare e, nello stesso periodo, si sono instaurate collaborazioni tra comunità Sorde e udenti con la volontà comune di creare corsi di LIS ed eventi culturali. Tra gli altri, il già menzionato Gruppo Silis (gruppo per lo studio e l'informazione sulla lingua dei segni italiana), creato a Roma nel 1989, la cooperativa *DIRE* aperta a Torino nel 1990, e Orgoglio Sordo, avviato a Milano nel 1990.

Al giorno d'oggi i Sordi sono consapevoli dello status della propria lingua e usano la LIS in pubblico con grande orgoglio. Il numero di Sordi segnanti aumenta anno dopo anno e c'è una consapevolezza più profonda della differenza tra LIS e Italiano Segnato [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.4].

Negli ultimi decenni, anche l'atteggiamento delle persone udenti è cambiato e i corsi di LIS sono divenuti molto popolari. Ciò ha portato alla necessità di creare le prime raccolte di segni e vocabolari per semplificare il processo di apprendimento [CONTESTO STORICO-SOCIALE 4.2]. Inoltre, la maggiore possibilità di accedere a servizi di interpretariato negli ultimi anni ha portato più studenti Sordi a frequentare l'università e intraprendere la carriera accademica.

La diffusione della LIS nei media è stata fondamentale per questo processo di cambiamento. Dal 1993, diverse edizioni dei telegiornali nazionali sono tradotte simultaneamente in LIS ogni giorno e sono dunque una fonte di informazioni essenziale per i Sordi, soprattutto

tra i segnanti più anziani. Dal 1995, il discorso di fine anno del Presidente viene tradotto in LIS. Inoltre, alcuni documentari sulla LIS sono stati distribuiti tramite canali pubblici, tra gli altri *Segna con me*, un film documentario sulla LIS realizzato da Silvia Bencivelli e Chiara Tarfano e mandato in onda su Rai Storia il 26 settembre 2015.

Negli ultimi anni, anche artisti Sordi e segnanti iniziano ad apparire e a venire chiamati a partecipare a trasmissioni televisive e spettacoli pubblici, aumentando così la visibilità della comunità Sorda. Ne sono esempi il gruppo The Silent Beat, ospitato da Fabio Fazio in *Quello che (non) ho* su La7 (16 maggio 2012), il cantante Daniele Silvestri, apparso con un interprete LIS a *Sanremo*, il rapper Sordo Eugenio Scarlato, che ha partecipato a *Italia's Got Talent*, e molti altri [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.3]. Tutti questi eventi contribuiscono a cambiare profondamente la percezione dei segni sia da parte dei segnanti che dei non segnanti.

Sicuramente la maggiore consapevolezza e conoscenza delle lingue dei segni e i progressi tecnologici avanzano di pari passo. Le risorse più importanti usate dai Sordi sono internet e le altre tecnologie digitali. Il sito principale dell'ENS offre informazioni quotidiane sulla comunità, sulle attività delle associazioni locali e sulla vita di tutti i giorni. Oltre a ciò, social network come Facebook, Telegram e Whatsapp e i video blog (*Vlog*) sono le piattaforme favorite per la condivisione di opinioni e commenti tra i membri della comunità Sorda italiana. Sorprendentemente, i segnanti Sordi più giovani non sono i soli a utilizzare internet: il 9,92% dei segnanti sopra i cinquant'anni usano regolarmente internet per comunicare. Molte pagine web sulle lingue dei segni in generale sono state create sui social network, che sono diventati non solo uno strumento di comunicazione ma anche un mezzo per incoraggiare la diffusione della LIS nel Paese.

Nonostante questi segnali positivi e generali miglioramenti, sono ancora diffusi pregiudizi sulla sordità, soprattutto tra persone udenti che non hanno mai avuto contatti con persone Sorde e con la loro cultura. La sordità è stata spesso definita una disabilità invisibile, e in effetti una persona sorda non è immediatamente identificabile, a differenza di quanto accade per altre disabilità: ad esempio una persona cieca potrebbe essere più riconoscibile, con un bastone bianco, un cane guida e gli occhiali da sole. Nella storia, la cecità è stata sempre riconosciuta una disabilità nobile, dal momento che le persone cieche frequentavano strutture di formazione alta e beneficiavano di uno status sociale elevato.

L'invisibilità della sordità, invece, ha contribuito al consolidarsi di falsi pregiudizi e luoghi comuni sui sordi. Come detto in precedenza, uno degli errori più comuni riguarda l'uso del termine *sordomu-*

to, spesso diffuso tra gli udenti che non sono mai entrati in contatto con la sordità. È molto raro che le persone sorde siano anche mute, trattandosi di una situazione che si realizza solo quando la sordità è associata ad un problema vocale e articolatorio. Pertanto, il termine *sordomuto* è errato e inappropriato, come dichiarato anche dalla legge 95/2006.

Ancor più grave è l'idea che il sordo debba anche avere un deficit cognitivo, reminiscenza del vecchio termine inglese *deaf and dumb*. A causa della mancanza di udito, molti sordi venivano ricoverati in cliniche per malattie mentali per una diagnosi errata o per ignoranza clinica. I Sordi sono stati anche deportati durante il nazismo per essere analizzati da scienziati e dottori in studi sull'eugenetica, assieme ad altre persone considerate atipiche, come Rom e omosessuali.

Altri preconcetti errati sui Sordi sono legati alla lingua dei segni. I segni vengono considerati spesso una mera pantomima, attraverso cui sia impossibile esprimere pensieri complessi e concetti profondi. Inoltre, si dice che i segni siano pericolosi per l'acquisizione della lingua parlata. Per quanto studi linguistici e psicolinguistici abbiano provato l'erroneità di queste credenze, esse sono tuttora diffuse in molti ambienti clinici e educativi, nei quali dottori e insegnanti ostacolano e scoraggiano l'uso della LIS nell'istruzione. Uno dei luoghi comuni più diffusi sulle lingue dei segni è che i segni siano universali. Per ragioni sconosciute, probabilmente legate all'idea che i segni non siano unità linguistiche ma *gesti*, si pensa che siano condivisi dai sordi di tutto il mondo. Come ben noto, ogni nazione ha sviluppato la propria lingua dei segni, che, come per le lingue vocali, può condividere con altre influenze etimologiche e connessioni, a seconda dei processi storici di contatto, ma, essendo basata sull'arbitrarietà come tutte le lingue naturali, si differenzia molto dalle altre, soprattutto per quanto riguarda il lessico.

Pregiudizi e luoghi comuni rappresentano degli ostacoli per la totale integrazione e inclusione dei Sordi nella società, ragion per cui è importante sostenere e diffondere conoscenze e informazioni corrette su questa lingua minoritaria e sulla sua comunità.

### Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni presenti in questo capitolo si basano in parte sui riferimenti bibliografici riportati di seguito.

### Informazioni su autori e autrici

Chiara Calderone

## Riferimenti bibliografici

- Bagnara, C.; Fontana, S.; Tomasuolo, E.; Zuccalà, A. (2009). *I segni raccontano. La Lingua dei Segni Italiana tra esperienze, strumenti e metodologie*. Milano: FrancoAngeli. [3.3]
- Geraci, C. (2012). «Language Policy and Planning: The Case of Italian Sign Language». *Sign Language Studies*, 12(4), 494-518. [3.2]
- Maragna, S.; Marziale, B. (2009). *I diritti dei Sordi. Uno strumento di orientamento per la famiglia e gli operatori: educazione, integrazione e servizi*. Milano: Franco Angeli. [3.1]
- Marziale, B.; Volterra, V. (a cura di) (2016). *Lingua dei segni, società, diritti*. Roma: Carocci. [3.1]
- Quaman, I. (2000). «L'extracomunitario sordo e udente: quale differenza nella comunità di minoranza?». Bagnara, C.; Chiappini, G.; Conte, M.P.; Ott, M. (a cura di), *Viaggio nella città invisibile = Atti del 2° Convegno nazionale sulla Lingua Italiana dei Segni*. Pisa: Edizioni del Cerro, 448-51. [3.3]
- Bencivelli, S.; Tarfano, C. (2014). *Segna con me*. Documentario. Produzioni dal Basso. [3.3]
- Zuccalà, A. (2000). «L'invenzione della sordità. Riflessioni sulla rappresentazione sociale». Bagnara, C.; Chiappini, G.; Conte, M.P.; Ott, M. (a cura di), *Viaggio nella città invisibile = Atti del 2° Convegno nazionale sulla Lingua Italiana dei Segni*. Pisa: Edizioni del Cerro, 405-12. [3.1]
- Zuccalà, A. (2000). «La sordità del pregiudizio ovvero alcuni pregiudizi sulla sordità». Attenasio, L. (a cura di), *Fuori norma. La diversità come valore e sapere*. Roma: Armando Editore, 264-84. [3.3]

## Sitografia

- CDI, Centro di documentazione per l'integrazione. Elenco delle associazioni e delle risorse relative ai sordi in Italia. [http://www.cdila.it/cdila/Index?q=object/detail&p=\\_system cms\\_node/\\_a\\_ID/\\_v\\_98](http://www.cdila.it/cdila/Index?q=object/detail&p=_system cms_node/_a_ID/_v_98). [3.1]
- Consiglio d'Europa. *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* (1992). <https://www.coe.int/en/web/european-charter-regional-or-minority-languages>. [3.1]
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*. [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2021-05-21&atto.codiceRedazionale=21A03181&elenco30giorni=false](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2021-05-21&atto.codiceRedazionale=21A03181&elenco30giorni=false) [3.1], [3.2]
- ICIDH. Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap. (1980). [https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/41003/9241541261\\_eng.pdf;jsessionid=DAD00ED84358AD50B0D00EA14A8728FA?sequence=1](https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/41003/9241541261_eng.pdf;jsessionid=DAD00ED84358AD50B0D00EA14A8728FA?sequence=1). [3.1]
- Movimento LIS subito. <http://www.lissubito.com>.
- Nazioni Unite. *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità* (2006). <https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities.html>. [3.1]
- Progetto SIGN-HUB. <https://thesignhub.eu>.

- Scarlato, E. (2013). *Dubbio dubbio*. <https://www.youtube.com/watch?v=e60GxhashTo>. [3.3]
- Sign Language Watch. *Risoluzione sulle lingue dei segni e gli interpreti di lingua dei segni professionisti* (1988). <https://www.pragmaprojects.com/signlanguagewatch/index.php/component/zoo/item/european-parliament-resolution-on-sign-languages-1988>. [3.1]
- Silvestri, D. (2013). *A bocca chiusa*. Sony Music Entertainment Italy SPA. <https://www.youtube.com/watch?v=xpdsirdCxj8>. [3.3]